

TURISMO CINESE IN ITALIA

**Estratto del X Rapporto
Annuale della Fondazione
Italia Cina Edizione 2019**



**TOWN MEETING
PER IL PIANO
STRATEGICO**

TURISMO CINESE ALL'ESTERO

Secondo i dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nel 2018 sono **161,99 i milioni di cinesi** che hanno effettuato viaggi all'interno della Cina, (+13,5% rispetto al 2017), mentre il numero totale di turisti cinesi all'estero ha raggiunto i **149 milioni** (+14,77%). Tuttavia, escludendo dalle destinazioni Hong Kong, Macao e Taiwan, il dato sui viaggi all'estero si riduce a circa 71 milioni. La spesa estera dei turisti cinesi nel 2018 è stata pari a 115,290 miliardi di dollari. Inoltre, come riporta la China Tourist Academy (CTA) la spesa pro capite è di circa 800 dollari e la platea di viaggiatori si è ampliata in considerazione del fatto che coloro che detengono il passaporto hanno superato il 10%. Secondo i dati raccolti da Ctrip e altre rilevazioni indipendenti, le prime dieci città per spesa media pro capite dei turisti cinesi nel 2017 sono state Beijing, Shanghai, Suzhou, Shenyang, Changchun, Dalian, Qingdao, Guiyang, Jinan e Wenzhou. La spesa pro capite media di Beijing, in testa alla classifica, è stata di 6.817 Rmb.

Tuttavia, altre fonti riportano dati differenti. Agency China, nel rapporto "2019 China Tourism Trend Predictions", indica che nel 2018 le spese complessive (comprehensive di soggiorno e viaggio) per i turisti cinesi all'estero sono state di 288 miliardi di dollari, quasi un quarto del totale globale. La stessa fonte riporta che la spesa media per viaggio si è attestata a 2.000 dollari, tra le più alte per i turisti internazionali.

Secondo i dati del *2018 Outbound Tourism Big Data Report*, redatto da Ctrip e CTA, la Cina è stata anche nel 2018 la prima fonte di provenienza turistica per molti Paesi, tra i quali Thailandia, Giappone, Vietnam, Singapore, Indonesia. Nel 2017, inoltre, la Cina è diventata il secondo Paese di provenienza dei turisti in Antartide, segnalando un'ampia varietà di destinazioni scelte e un mutamento nelle preferenze dei turisti cinesi. Un dato confermato nel 2018 e legato a un soggiorno in Argentina, che ha fatto registrare una crescita del 166%, così come sono aumentate le visite in Messico e Brasile. Sempre secondo Ctrip e CTA, tra le prime 20 destinazioni più popolari (una valutazione quindi non completamente sovrapponibile agli arrivi effettivi) in Cina, 11 sono in Asia e 7 in Europa, a cui si aggiungono Stati Uniti e Australia. In testa si trova la Thailandia seguita da Giappone, Vietnam, Singapore, Indonesia e Malesia. La Russia è l'unica nazione europea nella top ten e seconda non asiatica insieme agli Stati Uniti, mentre l'Italia, al dodicesimo posto, è la prima destinazione in Europa occidentale. Nel complesso l'Europa si posiziona al secondo posto dopo l'Asia tra le destinazioni più visitate nell'anno del turismo Europa-Cina.

A mutare sono anche i comportamenti dei turisti cinesi in vacanza all'estero. In un articolo su Global Times Dai Bin, Direttore del CTA, descrive una maggiore ricerca di qualità e di esperienze: secondo un sondaggio crescono le spese per i pasti, le strutture ricettive e le attività culturali e di intrattenimento, che rappresentano, rispettivamente, il 14%, il 21% ed il 24% del totale dei consumi complessivi. Calano invece le spese per beni di lusso e di consumo, oltre al fenomeno dei *daigou* (coloro che acquistano all'estero per clienti cinesi): dal 34% al 16%. Il turismo cinese si sta quindi trasformando: la ricerca di qualità e di esperienze locali, come musei, teatri e ristoranti, si sta sostituendo all'occasione di shopping, in precedenza la principale attività dei turisti cinesi all'estero. Cambiano anche le modalità di viaggio: Wex Inc., basandosi su dati Cotri e su un report McKinsey & Company, indica una crescente preferenza per i viaggi indipendenti non organizzati e privi di guida. Nel 2018 hanno costituito il 26,8% del totale, in netta crescita rispetto al 20,7% del 2017, diventando così la seconda opzione dopo i viaggi di gruppo. Crescono i soggiorni nelle abitazioni, anche se le prenotazioni effettuate sul portale Tujia suggeriscono una certa difficoltà da parte dei turisti cinesi a condividere un'abitazione con altre nazionalità, preferendo il noleggino dell'intero immobile.

La costante crescita dei turisti cinesi all'estero è dovuta anche alle semplificazioni nelle procedure di ingresso da parte di Paesi esteri, che hanno costituito uno dei fattori trainanti per l'aumento di turisti cinesi verso nuove destinazioni. È il caso per esempio della Serbia, che ha attuato una politica di attrazione dei turisti cinesi permettendo l'accesso senza visto. Per questa ragione gli

arrivi sono raddoppiati tra il 2017 e il 2018 e oggi la Cina costituisce la seconda origine dei turisti stranieri in Serbia dopo la confinante Bosnia-Erzegovina.

Per quanto riguarda le città più visitate, 9 su 10 si trovano in Asia, con la sola eccezione di Mosca, che ha beneficiato delle attenzioni dovute ai Mondiali di Calcio. Prendendo in considerazione il “Market Research Report on Chinese Outbound Tourist (City) Consumption (2017-2018)”, pubblicato da IPSOS e World Tourism Cities Federation, Londra, Parigi e New York guidano la lista delle destinazioni a lungo raggio. L'Italia riesce a essere presente con due città nelle prime dieci, posizionando Roma e Milano proprio al nono e al decimo posto.

Analizzando il profilo e la provenienza dei turisti cinesi, il già citato “2018 Outbound Tourism Big Data Report” rivela una riduzione del peso delle donne rispetto al 2017, da 59% a 52%, pur mantenendo la maggioranza. Si rafforza, invece, il ruolo dei giovani, con la generazione nata negli anni Ottanta che vale da sola il 29%, quella nata negli anni Novanta il 18% e addirittura i nati dopo il 2000 il 13%. È interessante osservare anche le provenienze dei turisti cinesi. Infatti, l'apertura di centri per l'ottenimento dei visti al di fuori delle maggiori città costiere e di nuovi collegamenti aerei ha aperto al turismo internazionale anche le province più interne. Si conferma così la tendenza che vede le città principali ai primi posti come origine dei turisti cinesi, ma con un costante ampliamento della platea di viaggiatori anche nelle province più interne. Tra le prime cinque si collocano, dunque, Shanghai, Beijing, Guangzhou, Chengdu e Chongqing, ma ben figurano anche Nanjing, Kunming e Xi'an e entrano fra le prime venti anche Guiyang, Jinan e Qingdao.

Figura 267. Viaggiatori cinesi all'estero nel mondo 1994-2018, migliaia di persone e tasso di crescita

Fonte: CeSIF; Ceic

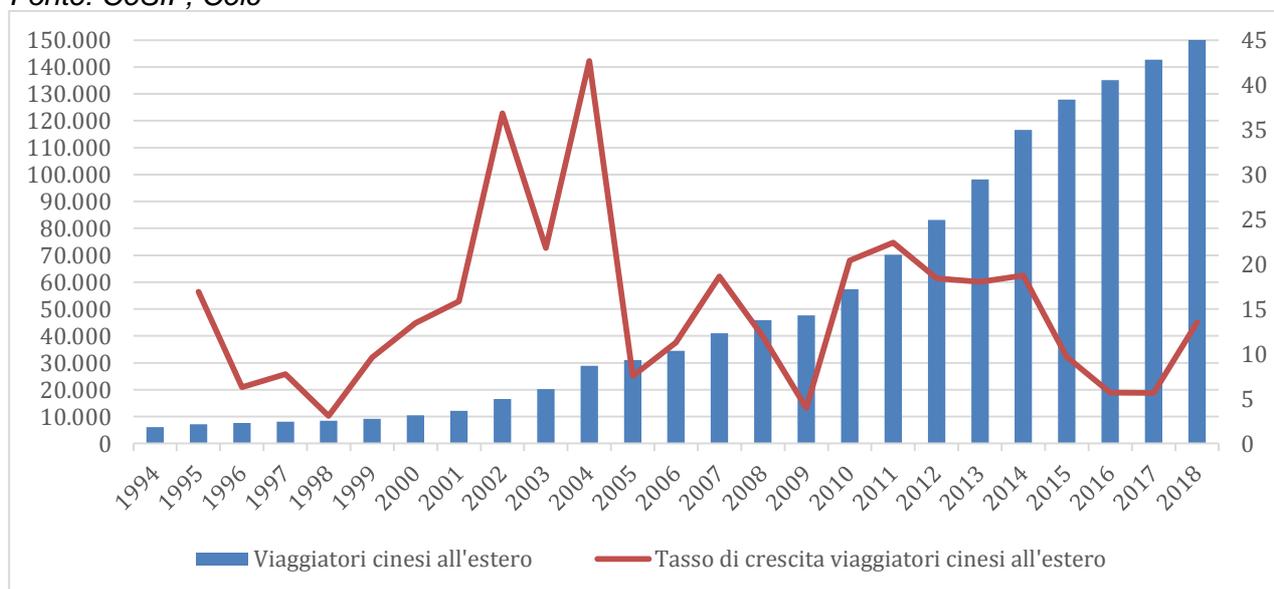


Figura 268. Viaggiatori cinesi all'estero per turismo, 2014-2018, numero di persone e tasso di crescita

Fonte: CeSIF; Ceic

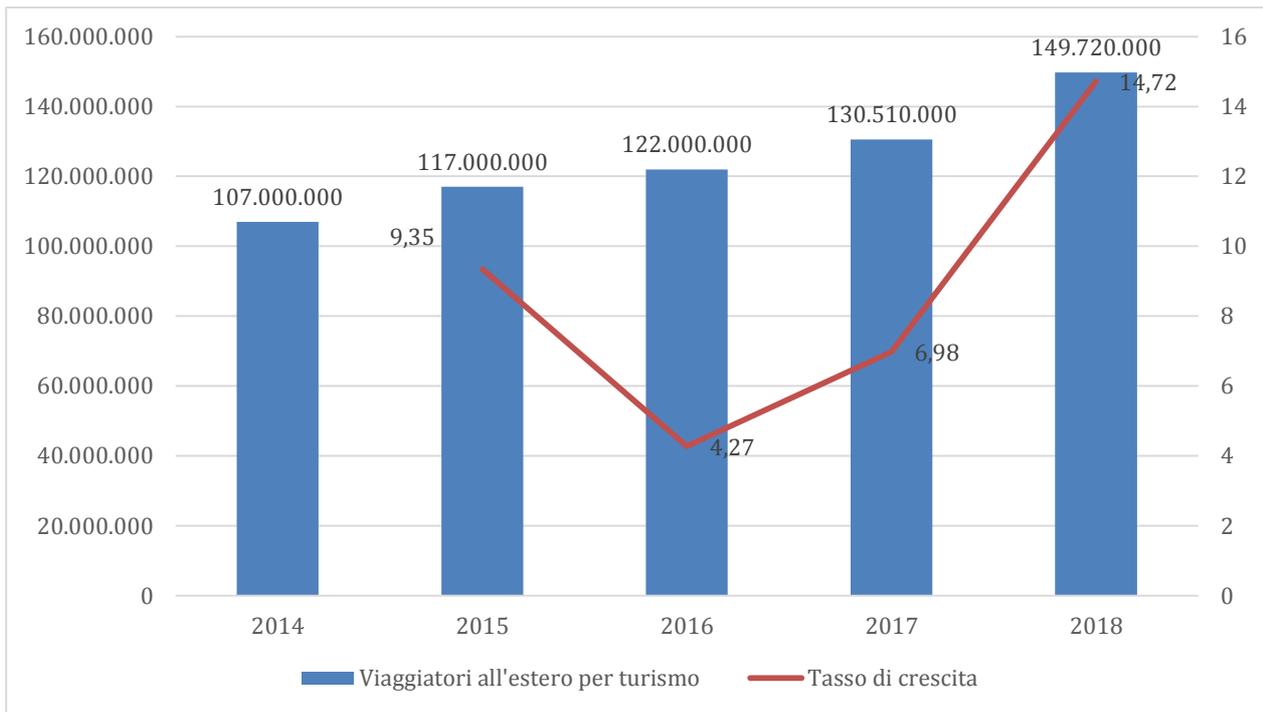
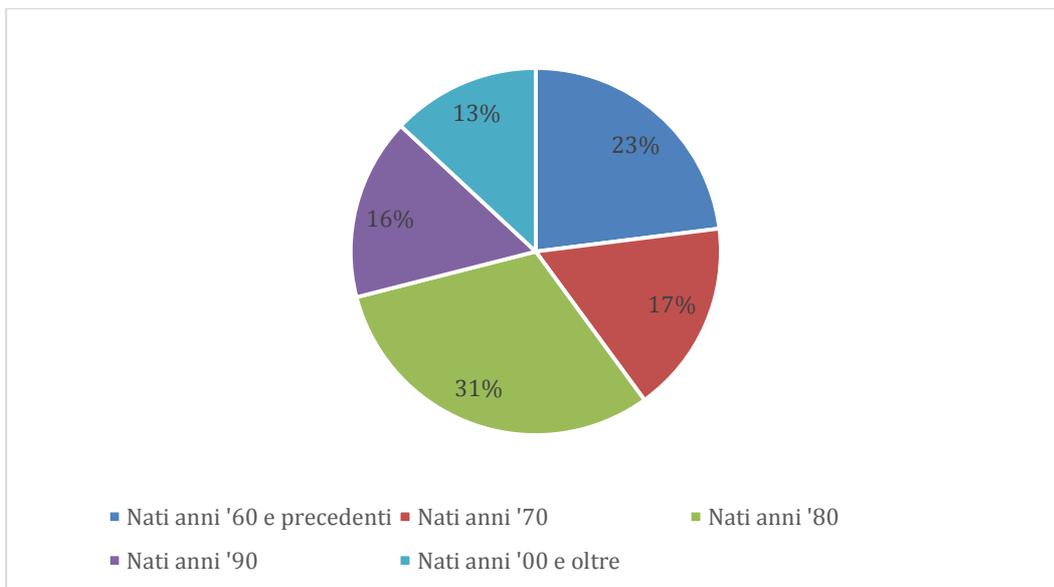


Figura 270. Composizione turismo cinese all'estero per fasce d'età
 Fonte: 2017 Outbound Tourism Big Data Report



TURISMO CINESE IN ITALIA

Calcolare il numero di arrivi di turisti cinesi in Italia risulta essere un esercizio complicato, a causa di problemi strutturali nella rilevazione dei dati statistici, che porta a registrare più volte lo stesso turista che pernotta in regioni diverse italiane. Lo stesso problema vale anche a livello europeo, visto che il turista viene conteggiato ogni volta che entra in un nuovo Paese, portando a valori di scala differenti nelle varie stime. Sulla base di queste ragioni, le stime del numero di turisti cinesi in Europa oscillano fra i 5,5 e i 12 milioni, mentre per l'Italia si parla ragionevolmente di un valore attorno a 1,5 milioni. Valutando però i pernottamenti nel nostro Paese, il dato di riferimento è superiore ai 5 milioni. È possibile considerare, inoltre, il dato relativo alle richieste di visto.

Secondo il MAECI nel 2018 c'è stato un aumento del 15%, collocando l'Italia al secondo posto dopo la Francia.

Allo stesso tempo, secondo una ricerca dell'Ufficio Studi dell'ENIT su dati Eurostat, si contano nel 2018 3 milioni di arrivi e 5 milioni di presenze di turisti cinesi in Italia, che fanno del nostro paese la prima destinazione in Europa.